

Alla fine il Colonnello non parlerà in aula

Il Pd si spacca ma la spunta: il discorso solo in sala Zuccari

MARIA GRAZIA BRUZZONE
ROMA

Gheddafi stamattina non parlerà più nell'aula del Senato ma nella pur prestigiosa sala Zuccari di palazzo Giustiniani. Il pasticcio dello spazio istituzionale da concedere al leader libico è finito con una marcia indietro. Decisione imbarazzante per tutti, ma sempre meno rischiosa di assistere al presidente di turno dell'Unione africana che parla in un'aula per metà vuota dopo che l'opposizione tutta, fra molte polemiche, avrebbe disertato l'incontro. E, cosa anche peggiore, fatto oggetto di contestazioni già programmate dall'Idv. «Passeremo a forme di protesta eclatanti a difesa del Parlamento», aveva annunciato il capogruppo a Palazzo Madama Felice Belisario. «Non si può concedere l'aula, simbolo della democrazia, a un dittatore» era

lo slogan che ieri rimbalzava a palazzo Madama tra le fila di un'opposizione pur divisa e agitata fino a sera. Quando in una conferenza dei capigruppo convocata all'ultimo momento il presidente Schifani cercava invano una mediazione. E per l'«inopportunità» di accogliere Gheddafi «come un premier democratico e illuminato» si pronunciano anche i Giovani Ebrei.

Del problema in realtà si parlava da due settimane. Tre riunioni per arrivare alla conclusione che, visto che la prassi vuole che su questioni importanti a decidere sia la capigruppo all'unanimità; e visto che l'Idv fin dall'inizio si era detta contraria ad altre ipotesi, si era scelto di incontrare Gheddafi nella sala Zuccari. Così come alla Camera il presidente Fini ha deciso che parlerà nella sala della Lupa. «Eravamo tranquilli» racconta Luigi Zanda, vicepresidente dei senatori Pd. Poi, l'altro ieri, la situazione muta. Ed

è il presidente dei senatori Pdl Gasparri a chiedere che il leader libico sia ricevuto in aula. «Deve aver avuto un input in alto loco dal suo capo» ipotizza Belisario. E azzarda: «Che sia una pretesa dello stesso Gheddafi?». Fatto sta che la nuova capigruppo vede contrario il solo rappresentante dell'Idv. Non c'è D'Alia (Udc) e neppure la Finocchiaro (Pd). E il vicecapogruppo Latorre, dalemiano e presente, non obietta.

La vicepresidente del Senato Emma Bonino, in missione in Congo, saputo della cosa, innesca la miccia scatenando i radicali, l'Idv non è da meno. E i senatori del Pd si svegliano, in testa i veltroniani. «Va bene l'amicizia con Gheddafi, va bene che lo riceva Napolitano. Ma l'aula del Senato è stata concessa finora solo a re Juan Carlos, che per la democrazia ha combattuto, a Kofi Annan presidente Onu e a papa Wojtyla» osserva Tonini in una infuoca-

ta assemblea dei senatori pd, che annuncia a Schifani la diserzione dell'aula. Franceschini, e anche Veltroni, approvano. Ma, mentre dal gruppo ci si affanna a difendere Latorre («forse era distratto»), D'Alema in persona interviene trovando «niente scandaloso» che palazzo Madama ospiti «il leader di un paese che ha conosciuto il colonialismo italiano». Doccia fredda. «D'Alema sbaglia. Quell'aula non è un fondale per le riprese tv», gli salta addosso il dipietrista Pedica. E il veltroniano Morando: «Scandaloso è il suo intervento». Marini sta con D'Alema: «Ci sarò comunque». E si arriva allo showdown della notte. Con l'Idv che canta vittoria e anche la Finocchiaro è soddisfatta.

Oggi, la visita di Gheddafi rischia di produrre altre polemiche, dalla visita in Campidoglio (criticata anche da alcuni consiglieri del Pdl) al discorso che terrà alla Sapienza. Dove gli studenti dell'Onda annunciano «contestazioni creative».

Il precedente

Non è una seduta parlamentare
E poi alla Camera venne Arafat con la pistola

Massimo D'Alema
Ex ministro degli Esteri
del governo Prodi



Eccezionali misure di sicurezza



VILLA PAMPILI

Tutto il parco che circonda l'area dove è stata allestita la tenda beduina voluta da Gheddafi è stata bonificata



VIETATA OGNI TIPO DI MANIFESTAZIONE

La zona superblindata sarà sorvegliata anche da unità cinofile, artificieri e tiratori scelti



AEREI

Da ieri mattina sino alle 24 di sabato divieto assoluto di sorvolo della capitale



L'AREA

compresa tra

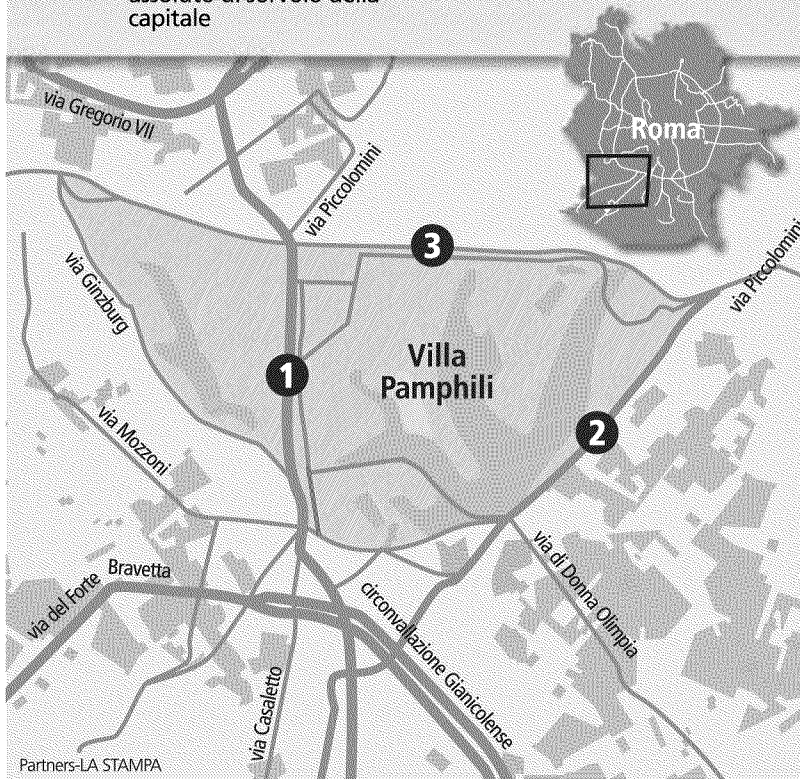
- 1 via Vitellia,
- 2 via Leone XIII,
- 3 e via Aurelia Antica

è interdetta da ieri sera a chiunque



CENTRO CITTÀ

Il dispositivo di sicurezza prevede che Gheddafi sia accompagnato da una staffetta delle forze dell'ordine e dei corpi speciali di polizia e carabinieri per tutti i suoi spostamenti nella capitale



Partners-LA STAMPA

La politica passa per i dettagli

Un aereo panafricano

La data di fondazione dell'Unione Africana, il 9/9/'99: è questo il logo che campeggiava sul velivolo delle «Afriqiyah Airways», la compagnia di bandiera libica, dal quale ieri mattina è sceso a Ciampino Muhammar Gheddafi

Grano saraceno e aranciata

Pranzo ufficiale a base di grano saraceno per la visita di Gheddafi al Quirinale, accompagnato da abbondante succo d'arancia per rispettare i dettami del Corano. Gli italiani invece hanno bevuto vino bianco

Una sella da cammello per Napolitano

Durante l'incontro al Quirinale Gheddafi ha regalato al presidente della Repubblica Giorgio Napolitano una sella da cammello. Il capo dello Stato italiano ha ricambiato con una stampa del 1700 raffigurante la Fontana di Trevi

L'anello con il leone

Per la sua visita a Roma Gheddafi, abituato a sfoggiare camicie e accessori carichi di messaggi politici, si è presentato con un vistoso anello dorato a forma di leone, un altro simbolo del suo sogno di unità fra i Paesi africani dopo il colonialismo

